

COLLEGIO "SAN FRANCESCO DI SALES"

VIEDMA — R. N.

R. ARGENTINA

Viedma, 15 Ottobre 1940



Carissimi Confratelli:

Per la seconda volta in quest' anno, mi trovo nel doloroso frangente, di comunicarvi la morte di un altro nostro amatissimo confratello, nella persona del Coadiutore

Vincenzo Martini

Professo perpètuuo, d'anni 82

avvenuta in questa Casa il 15 Settembre u. s. a mezzo giorno, munito dei conforti di nostra santa Religione e consolato dalla presenza dei confratelli della Casa.

Il caro estinto era nato a Cambiano presso Torino il 10 Novembre 1857, da Simone e Margherita Gribaudo, genitori piissimi, che, al pari di altri figli, seppero istillare nel cuore del piccolo Vincenzo, il santo timor di Dio, l'amore alla virtù e alle pratiche di una vita profondamente cristiana.

Passò la sua giovinezza nei lavori domestici e della campagna, presso la famiglia, spiccando in lui fin dall'ora, un ardente amore al lavoro, e sentita pietà religiosa.

Non ebbe la fortuna di conoscere il nostro Santo Fondatore, quantunque avesse sentito parlare di Lui e delle sue opere, e fu questa, a mio parere, la spina che punse sempre il cuore del caro Confratello, poiché gli udimmo ripetere le mille volte: «sono stato proprio sfortunato: nato e vissuto tanto vicino a Torino, udire di Don Bosco e del suo miracoloso apostolato, e non avere il desiderio o al meno la curiosità, di conoscerlo, vederlo e parlargli!» Ebbene: ciò che non fece in vita del Santo, lo fece il buon confratello nell' anno della di lui morte, poiché nel 1888 troviamo il giovane Vincenzo Martini a San Benigno Canavese, allora Casa di Aspirandato e Noviziato, deciso di legare il suo nome alla nostra Pfa Società in qualità di Coadiutore e dedicarsi così al Signore nella vita religiosa, cui si sentì chiamato, proprio nell'età tanto sollecitata del mondo: la gioventù.



Fatta la professione religiosa, partí come missionario nella spedizione del 1889, destinata alla Patagonia, dove arrivò il 28 Marzo di quell'anno, fissando la sua dimora a Viedma, dove l'ubbidienza lo ritenne per ben 51 anni, cioè per tutta la sua vita!

Chi potrà dire, del bene operato da quest'umile figlio di Don Bosco, nell'oscurità di un pòvero laboratorio di falegname in così lungo tempo? Ce lo dicono certamente i numerosi giovani, che alla scuola del caro Maestro, si formarono al lavoro e alla vita cristiana, e che oggi, padri di famiglia, sono l'esempio dei loro figliuoli e decoro della società; poichè il nostro estinto, non formava solo le mani al lavoro, ma la mente ed il cuore dei suoi allievi, alle la virtù cristiane, che istillava, nelle giovani anime, più coll'esempio che con la parola.

Che bello spettacolo vedere quell'omo, già vecchio e stanco dal «pondus diei et aestus», ma giovane nello spirito e Salesiano tutto d' un pezzo, attorniato dai bambini e giovani della nostra scuola, che trovavano nel Maestro, ciò che essi non sapevano spiegare, ma che sentivamo in fondo al cuore... ed egli col sorriso sulle labra, parlargli di Dio, del Paradiso, di Don Bosco Santo, ed allontanarli così dal peccato!

Amava e venerava i Superiori, cui apriva schiettamente il cuore e professava un vero affetto a tutti i Confratelli, mostrando speciale riverenza ai Sacerdoti, cui baciava rispettosamente la mano. Fu osservante fino allo scrupolo delle nostre Costituzioni e Regolamenti, ed essattissimo nel compiere le pratiche di pietà, ma la sua nota, caratteristica, fu certamente l'amore all'ubbidienza salesiana, virtù che spiccò in lui, tanto, che in essa si compendia tutta la sua vita religiosa, poichè coi fatti praticò e dimostrò avere per moto il «non mea sed tua voluntas fiat», del Divino Salvatore. Ubbidiva i Superiori ad ogni sua richiesta, con una prontezza, che faceva vedere chiaramente, il profondo spirito di fede, con cui operaba, ed era sempre pronto a mutare il suo parere, quell'ora vedesse, essere altro quello dei Superiori.

Sul cominciare dell' ultimo inverno, si sentì scossa la sua robusta fibra, da un mallèssere generale che lo contrinse all'innazione... l'abbiamo visto parecchie volte, piangere sul suo vecchio banco da falegname, per ché, diceva, «non sono più buono a niente e non posso nemmeno guadagnarmi il pane: pazienza! Però questa volta vado davvero, non la posso sfuggire».

Negli ultimi giorni di Agosto, si aggravarono quasi improvvisamente le sue sofferenze, e non valsero le più accurate sollecitudini dei Superiori e Confratelli infermieri, né la scienza dei vari medici che lo visitarono, ad interrompere il corso del male, che inesorabilmente minava la cara esistenza.

Conscio della sua gravità e rassegnato al divino volere, offerse subito al Signore la sua vita per l'incremento delle Vocazioni nella nostra Congregazione, e specialmente per l'estensione del regno di Dio in queste terre Patagóniche, così care al





cuore del nostro Santo Fondatore, ed innaffiate dai sudori di Mons. Giovanni Cagliero primo Vicario Apostólico della Patagonia. Chiese con lucidit  di mente e serenit  di cuore, gli ultimi Sacramenti e conforti di nostra santa Religione, e consolato dalla presenza del sottoscritto e confratelli della Casa, ripetendo giaculatorie e stringendo al cuore il crocifix, rese la sua bell' anima a Dio il 15 Settembre u. s. a breve distanza di compiere 83 anni.

Preparata la C mera ardente, la sua salma fu visitata ininterrottamente dai Superiori della Casa, Confratelli e giovani, nonch  da antichi allievi, Cooperatori ed amici delle opere di Don Bosco, che non cessavano di pregare per il caro maestro scomparso, e di lamentarne la dipartita.

Il giorno apresso volle celebrare la messa, praesente cad vere, il nostro amatissimo Pastore Mons. Nicola Esandi, Vescovo Diocesano, che nella sua fanciullezza fu allievo dell' estinto.

Ai funerali prese parte il Signor Ispettore Rdmo. Don Francesco Picabea, che volle presiedere le esequie come Celebrante, tutte le autorit  civili e militari di questa Capitale, e gran n mero di fedeli della nostra Parrocchia, che vollero cos  testimoniare il loro affetto al salesiano scomparso, e adesione all' opera di Don Bosco nella Patagonia.

Carissimi Confratelli: quantunque la vita del nostro caro Vincenzo Martini, ci fa sperare che sia gi  in Paradiso godendo l' amplesso di Dio, vi prego tuttavia di unirvi a noi con la preghiera onde suffragare l' anima eletta che si lasci  in questa terra.

Abbiate anche la carit  di ricordare in conspectu Domini questa Casa di Viedma, che perdette in quest' anno due Confratelli dei pi  antichi, e non dimenticate chi si professa vostro affmo. Confratello in C. J.

Sac. ANTONIO J. GARNICA
Direttore



DATI PER IL NECROLOGIO: Coad. Martini Vincenzo da Cambiano (Torino) † a Viedma (R. N.) Argentina il 15 Settembre 1940 a 82 anni di et  e 51 di professione.



